

7 miliardi. I sindacati del comparto hanno chiesto più risorse

Manovra, il governo si ferma sulla sicurezza

In Commissione Si va avanti con altri tagli Stop alle consulenze e spesa pubblica

■ Il Governo si inchioda sulla sicurezza ovvero sui fondi da destinare alle forze dell'ordine per agevolare la realizzazione della linea dura contro la criminalità e l'immigrazione. I tagli alle risorse in dotazione ai ministeri incaricati dell'ordine pubblico rischiano di rendere vano l'obiettivo di garantire un maggior livello di sicurezza agli italiani.

Un tema caldo su cui hanno fatto sentire la loro voce anche i sindacati di polizia. «I 300 milioni stanziati per la sicurezza nell'emendamento alla manovra finanziaria sono soltanto una «soluzione di facciata» ha denunciato il segretario del Silp-Cgil Claudio Giardullo sottolineando che il fondo «consente spese di carattere temporaneo e non strutturale».

In campo anche il Sap che ha chiesto al Governo, di dare «due segnali forti e immediati: tornare indietro sui previsti 800 milioni di tagli al bilancio del Viminale e mettere sul piatto risorse pesanti per la specificità delle forze dell'ordine, per il contratto e per le assunzioni». Sono «condizioni irrinunciabili - conclude il Sap - in assenza delle quali la mobilitazione di tutto il comparto sicurezza e difesa sarà sempre più forte».

La discussione sul testo del decreto fiscale partita nelle Commissioni Bilancio e Finanze della Camera dei Deputati con circa mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia si è arenata sull'articolo 60 del provvedimento. Si tratta di un nodo assai delicato perché le misure in questione riguardano proprio i tagli alla spesa dei ministeri.

Così come è delicato l'articolo successivo (il 60-bis) che propone

l'abolizione del ticket sanitario sulla diagnostica ma prevede al contempo una stretta sulle amministrazioni locali, a partire dal taglio del 20% dei compensi dei sindaci.

Una norma questa su cui è intervenuto il segretario nazionale e capogruppo in Campidoglio della Destra Francesco Storace che in una nota ha spiegato: «Se è vero che il Parlamento ha deciso un altro taglio del 20 per cento dei gettoni di presenza degli eletti negli enti locali, proporrò ai consiglieri comunali di Roma di rinunciare totalmente alla miseria. È un incitamento al raggio la somma di 1200 euro al mese per amministrare la capitale d'Italia. È molto più dignitoso farlo gratis. Altro che riforma».

I nervi restano tesi insomma quando si tratta di impostare economie di spesa sul bilancio dello stato. E la tensione resta alta infatti sia sui tagli generali imposti ai ministeri sia sulla stretta alla sanità.

In questo campo protestano le Regioni, anche quelle a guida Pdl come la Lombardia, perché temono effetti negativi sui bilanci e soprattutto sulla gestione di un settore complesso. Il giro di vite annunciato per le amministrazioni con i conti in rosso (che rischiano il commissariamento, ha avvertito il ministro del Welfare Maurizio Sacconi) potrebbe ricadere, è la paura dei più, anche sulle regioni che hanno tenuto sempre i conti in ordine.

«L'effetto combinato di sottostima e tagli - secondo i calcoli del presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani - toglierà alla sanità italiana 7 miliardi di euro da qui al 2011».

7

Miliardi

L'extracosto che le Regioni rischiano fino al 2011 per i tagli alla sanità

60

Articolo

È il punto del decreto fiscale che prevede i tagli ai ministeri



IN AGITAZIONE ANCHE I SINDACATI DI POLIZIA. IL GOVERNO: FALSI ALLARMI

Le Regioni contestano i tagli

Sicurezza e sanità nel mirino. La Liguria rifà i conti: mancano 50 milioni



ROMA. «Non ci sono più soldi per nessuno. Neppure per il governo»: i membri delle commissioni Bilancio e Finanza della Camera che, ieri, domenica, hanno lavorato all'esame della finanziaria, sono stati costretti a partire da questo punto fermo, illustrato in un'intervista, dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. E, a partire da quel dato, è iniziata una vera e propria rissa: le forze dell'ordine lamentano lo stop ai finanziamenti necessari per mandare avanti l'ordinaria amministrazione di uffici ed automezzi; il Viminale replica che non è vero, e che si tratta di un impedimento tecnico causato da una decisione del governo Prodi; i sindacati delle forze di **Polizia** replicano: «Basta con lo scaricabarile!». Le Regioni, governate dal centrodestra e dal centrosinistra, compresa la Liguria che rincara la dose con l'assessore Claudio Montaldo, accusano il

governo di aver predisposto tagli alla Sanità per 7 miliardi di euro da ora e fino al 2011; il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, nega la circostanza e spiega che vuole più efficienza pena il commissariamento degli enti che non chiudano in pareggio i bilanci regionali; controreplica degli amministratori locali: «Allora dovrete commissariarci tutti, visto che non avremo soldi». La battaglia si annuncia all'ultimo euro. Tremonti ha scelto un'intervista per annunciare l'emergenza delle casse statali: «In sessanta giorni abbiamo detassato la casa e gli straordinari. Ma per avere la riduzione delle tasse i cittadini dovranno attendere il federalismo fiscale. Non possiamo dividere, ora, una torta che non c'è. Io ho il dovere di mettere in sicurezza il bene pubblico superiore che è il bilancio dello Stato».

BOCCONETTI e COSTANTE >> 2

TAGLI AI BILANCI

Sanità e sicurezza Regioni in rivolta

In agitazione anche i sindacati di polizia. Il governo: falso allarme

ROMA. «Non ci sono più soldi per nessuno. Neppure per il governo»: i membri delle commissioni Bilancio e Finanza della Camera che, ieri, domenica, hanno lavorato all'esame della finanziaria, sono stati costretti a partire da questo punto fermo, illustrato in un'intervista, dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. E, a partire da quel dato, è iniziata una vera e propria rissa: le forze dell'ordine lamentano lo

stop ai finanziamenti necessari per mandare avanti l'ordinaria amministrazione di uffici ed automezzi; il Viminale replica che non è vero, e che si tratta di un impedimento tecnico causato da una decisione del governo Prodi; i sindacati delle forze di **Polizia** replicano: «Basta con lo scaricabarile!». Le Regioni, governate dal centrodestra e dal centrosinistra, accusano il governo di aver predisposto

tagli alla Sanità per sette miliardi di euro da ora e fino al 2011; il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, nega la circostanza e spiega che vuole più efficienza pena il commissariamento degli enti che non chiudano in pareggio i bilanci regionali; controreplica degli amministratori locali: «Allora dovrete commissariarci tutti, visto che non avremo soldi». La battaglia si annuncia all'ultimo euro.

Tremonti ha scelto un'intervista per annunciare l'emergenza delle casse statali: «In sessanta giorni abbiamo detassato la casa e gli straordinari. Ma per avere la riduzione delle tasse i cittadini dovranno attendere il federalismo fiscale. Non possiamo dividere, ora, una torta che non c'è. Io ho il dovere di mettere in sicurezza il bene pubblico superiore che è il bilancio dello Stato». Tradotto in termini pratici: nessuno si aspetti regali dalla prossima finanziaria.

Ieri, nonostante la giornata festiva, i deputati delle due commissioni che devono esaminare il testo del decreto fiscale, che approderà in aula mercoledì, si sono trovati a dover fronteggiare un'ondata montante di proteste. E nei settori potenzialmente più delicati: sicurezza e sanità. L'esame è iniziato dal provvedimento che abolisce il ticket sulle prestazioni specialistiche (quello da 10 euro), a partire dal 2009. Ma questa riduzione potrebbe essere messa in dubbio dall'intera manovra. «Se si vuole addirittura negare l'esistenza di tagli al settore sanitario, significa cominciare con il piede sbagliato - ha attaccato, ieri, Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni - . La manovra che ha elaborato il governo, da una parte sottostima la spesa tendenziale, e dall'altra opera un ulteriore taglio. L'effetto combinato di questi due errori, sottrarrà alla sanità italiana addirittura sette miliardi di euro, da qui al 2011. Sostenere, come fa il ministro Sacconi, che il costo dei ticket sarà coperto dal taglio degli stipendi di direttori generali e sanitari è, per un verso una sciocchezza, e dall'altro una provocazione. Se dovranno essere reintrodotti i ticket, la responsabilità sarà della demagogia di questo governo».

CLIMA ANALOGO anche nel settore della sicurezza. Volanti senza pezzi di ricambio, impossibile sostituire le lampadine negli uffici, computer inutilizzabili: sarebbe questa la situazione che potranno vivere, già dai prossimi giorni, nelle caserme dei carabinieri e nei posti di polizia. Colpa dei tagli? «Si tratta di notizie allarmistiche - ha replicato ieri il Ministero dell'Interno - Nessuna crisi di liquidità, ma solo un lieve ritardo negli accreditamenti per le spese di manutenzione, dovuto alla finanziaria del 2008, varata da Prodi, che ha comportato una modifica dei capitoli di bilancio. I ministeri interessati sono al lavoro per porre rimedio a questo disagio, come dimostra uno stanziamento di ulteriori 300 milioni nella finanziaria del 2009». I sindacati degli agenti di polizia, però, non ci stanno: «E' ora di smetterla con questo

balletto di responsabilità tra vecchio e nuovo governo: a rimetterci sono i cittadini cui dobbiamo garantire sicurezza. Per prima cosa si faccia un passo indietro e si annulli il taglio di 800 milioni sul bilancio del Viminale - sostiene il Sap (sindacato autonomo) -, e poi si cominci a pensare ad investimenti anziché riduzioni di spesa». «Quei 300 milioni cui fa riferimento il Viminale - concorda la Silp-Cgil - non inverte la rotta imboccata da questo governo che ha deciso tagli ai fondi di tutte le forze di polizia».

ANGELO BOCCONETTI

bocconetti@ilsecoloxix.it



Una recente protesta sindacale ad Alessandria: la "volante" è di cartone

“

**LE ACCUSE
DEI GOVERNATORI**
Gli errori
del governo
sottrarranno
sette miliardi
alla Sanità
da qui al 2011

VASCO ERRANI
governatore Emilia Romagna

“

**LA SMENTITA
DEL MINISTRO**
Sono notizie
allarmistiche:
non c'è crisi di
liquidità ma solo
un ritardo negli
accreditamenti

MAURIZIO SACCONI
ministro al Welfare